

Seeing the invisible

Galleria Riccardo Crepi

Via Melano, 1

20123 Milano

Tel. 02 89072491

info@riccardocrepi.com

www.riccardocrepi.com

Orario: dal martedì al sabato dalle 14.30 alle 19.30

Seeing the invisible

Charif Benhelima, Kristina Brasin, Heman Chong, Michel de Broin, Shin I Kim, Lucas Lenglet, Jan Mancuska, Conor McGrady, Melvin Mill, Sancho Silva and John Hawke Nasan Tur

14 dicembre 2006 - 17 febbraio 2007



Seeing the invisible presenta 12 artisti internazionali, alcuni dei quali hanno partecipato all'International Studio Programme presso il Kunstlerhaus Bethanien di Berlino, che si confrontano in uno spazio definito e cercano di mettere in luce l'ambiguità del concetto di invisibile, a volte in maniera metaforica, riflettendo allo stesso tempo sulla nostra quotidianità, e allacciandosi anche a tematiche sociali.

Gli artisti invitati, alcuni dei quali per la prima volta in Italia, attraverso la loro ricerca sull'invisibilità, inducono lo spettatore a confrontarsi con l'immateriale, con l'idea e con il concetto che anticipa l'opera nella mente dell'artista, per arrivare ad indagare e a riflettere sui molteplici aspetti di ciò che viene considerato Arte perché definito e riconosciuto tale dal proprio sistema di riferimento.

Già nel corso degli anni Sessanta si indagò sul concetto di invisibilità in opere come quelle di Robert Morris, Hans Haacke o Robert Barry, che utilizzavano l'immateriale e pertanto elementi invisibili come vapore, vento o gas nei loro lavori. Oggi altri elementi immateriali come il gossip, il rumore e il suono vengono considerati componenti essenziali ed eloquenti della ricerca artistica contemporanea. Ciò che non è fisicamente visibile, ciò che si nasconde fino a confondersi attraverso la tecnica del camouflage e della simulazione rende stimolante il ruolo dello spettatore, trasformando la funzione dell'arte in un atto investigativo della razionalità nei confronti dell'immaginazione.

La mostra propone uno sguardo attraverso dispositivi linguistici e mezzi espressivi differenti: fotografia, video, disegno, installazioni, effetti luminosi. Il contesto urbano, le problematiche politiche e sociali, la storia sono al centro delle opere degli artisti invitati; ognuno con un'esperienza e un background culturale differente realizza interventi minimalisti, quasi invisibili nello spazio, fino ad evidenziare ironicamente la differenza tra ciò che viene definito object d'art e oggetto di uso quotidiano.

Shin I Kim realizza dei disegni che propongono il diverso punto di vista, in cui viene rappresentato il movimento rotatorio di una fotografia, per giungere alla realizzazione di un video. **Sancho Silva**, insieme a **John Hawke**, realizza un'installazione site specific di fronte all'edificio che ospita la galleria, suscitando irritazione nell'aspettativa del pubblico; stesso proponimento di sfida per **Heman Chong** la cui opera passa incassata confondendosi con un oggetto di uso quotidiano, come quotidiani sono gli elementi che **Kristina Brasin** utilizza per la sua installazione. **Michel De Broin** interpreta il concetto di entropia presentando un oggetto simile ad un frigorifero, invisibile e misterico all'interno. Fotogrammi

storici per **Charif Benhelima**, immagini fotografiche provenienti dal suo background culturale, che rendono le figure umane delle sagome vaghe, dove etnei e musulmani divengono unità indistinguibili; chiaramente visibile, è invece, il solo contorno dell'ombra di un oggetto reale nel lavoro di **Jan Mancuska**.

C'è sempre, nella mente di un artista, una particolare visione della propria opera che rimane invisibile, quando un'idea non si riesce a concretizzare, assumendo contorni reali e decodificabili, il pensiero, motore della creatività dell'artista, diventa "una luce che fluttua dietro ad una porta, lasciando tutto alla fantasia dello spettatore".